

Gli incontri con il sindaco nelle fabbriche e al politecnico

La visita della delegazione del Pci a Città Ho Ci Min

Le parole di saluto di Gian Carlo Pajetta - Le giovani operaie della «Colymai» - Il rapporto del vice sindaco nelle sale del palazzo che fu del dittatore Thieu - La complessa situazione economica e sociale della ex Saigon

Dal nostro inviato

CITTA' HO CI MIN, dicembre
La «Colymai» fabbrica di confezioni per esportazione, dà lavoro a 1.000 operaie, in massima parte (85 per cento) ragazze giovanissime, con un'età media di 19 anni. Queste ragazze — alcune vestite con gli «ao dai» tradizionali, altre con la camicetta nuova dell'uniforme della fabbrica — hanno accolto in due file di visi graziosi e sorridenti i compagni Gian Carlo Pajetta, Alessio Pasquini, e Francesco Marazzi, la delegazione del nostro partito che ha partecipato al lavoro del quarto congresso del Partito dei lavoratori e che ha compiuto una visita alla città di Saigon, ribattezzata città Ho Ci Min, dopo la liberazione.

Se le operaie sono giovani, la fabbrica è recentissima: al momento della liberazione «lo uno dei tre» era ancora in fase di costruzione, gli altri sono entrati in funzione nel luglio 1976. Il piano annuale, sarà portato a termine fra pochi giorni, in onore del congresso del partito. La produzione è riservata all'esportazione verso i paesi socialisti in genere e dovrà essere triplicata nel prossimo anno.

Queste informazioni sono state fornite dalla segreteria della cella aziendale del partito, prima della visita nei reparti. Poi in uno di questi, tutte le giovani operaie sono riunite per un compito, in onore degli italiani: la direttrice della fabbrica ha preso la parola per dare il benvenuto alla delegazione, ricordando la lunga lotta e la solidarietà dei lavoratori italiani per il Vietnam, la compagnia Marazzi ha rivolto da canto suo un breve saluto a nome del fa-

voratori italiani. Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta.

Ricordando il valore della lotta del popolo vietnamita per tutti i lavoratori e i democratici, Pajetta ha detto che mentre qualche anno fa pochi in Italia sapevano forse della esistenza e del Vietnam, il grido «Vietnam libero» ha poi risuonato in ogni paese d'Italia.

«Ma ha aggiunto — noi vi abbiamo aiutato, abbiamo solo fatto qualcosa in cambio di tutto quello che voi ci avete dato con la vostra lot-

ta». Ora questa lotta è finita e il Vietnam è libero e indipendente, ma «noi comunisti sappiamo che quando sono finiti la lotta, il lavoro e la fatica, bisogna ricominciare la lotta, il lavoro e la fatica». E' necessario oggi lavorare, ha continuato Pajetta, per costruire il vostro paese; i problemi sono molti e le difficoltà sono grandi; ma noi abbiamo fiducia nel vostro successo, così come nel passato abbiamo avuto fiducia assoluta nella vostra lotta di liberazione. «Ed abbiamo avuto ragione», ha aggiunto, fra gli applausi serenosanti delle giovani operaie.

Per mettere fine alla guerriglia

Un accordo tra Manila e i ribelli musulmani

Ne ha dato l'annuncio il presidente filippino Marcos

MANILA, 22
Il presidente filippino Ferdinand Marcos ha annunciato oggi che un accordo in nove punti è stato raggiunto con i dirigenti del movimento secessionista musulmano delle Filippine meridionali per porre fine alla rivolta in tale zona. Marcos ha precisato che l'accordo è stato raggiunto nel corso di negoziati svoltisi a Tripoli (Libia) con i dirigenti del movimento suddetto, il «Fronte nazionale di liberazione moro» e che il presidente libico (medefi) ha svolto in merito attiva opera di mediazione.

Marcos ha detto che il governo filippino, «in collaborazione con i musulmani dell'isola di Mindanao, non vuol tentare di creare una commissione che sarà incaricata di ado-

perarsi per il ritorno della pace nell'isola, ma non ha fatto altri particolari, limitandosi ad affermare: «Il governo filippino non sottovaluta gli ostacoli che debbono ancora essere superati» ma spera tuttavia di «riuscire a risolvere il problema di Mindanao».

Il «Fronte nazionale di liberazione moro», che chiede l'insediamento a Mindanao di un governo indipendente musulmano, è in lotta da quattro anni con il potere centrale di Manila. Da parte sua, il governo filippino, pur accettando di accordare un certo grado di autonomia ai musulmani dell'isola di Mindanao, non vuol tentare di creare una commissione che sarà incaricata di ado-

Nuove accuse del Quotidiano del popolo

Una rivolta armata nei progetti della «banda dei quattro»

Attribuite a Mao altre critiche a Chiang Ching

TOKIO, 22
Il Quotidiano del Popolo accusa oggi, in un suo editoriale, la «banda dei quattro» di avere progettato una insurrezione armata. I quattro — la vedova di Mao, Chiang Ching, il vice presidente del partito Wang Hung-wei, Chang Chung-chao e Yao Wen-yuan — secondo il giornale cinese «gridavano allo spargimento di sangue e a perdere la vita». Nel 1974, mentre si stava preparando la quarta Assemblea nazionale del popolo, aggiunse inoltre il giornale, «Wang Hung-wei si recò a nome dei quattro dal Presidente Mao per accusare il Primo ministro Chu En-lai e chiedere che l'organizzazione del governo fosse affidata a loro». Ma Mao Tse-tung oppose «un energico rifiuto» alla richiesta.

Nell'editoriale si afferma che Mao rivolse ripetutamente critiche alla moglie Chiang Ching, che negli ultimi anni di vita (altro egli si sarebbe rifiutato di vedere. Nel 1974

LA PAZ, 22.
La Chiesa cattolica boliviana, da visita di Natale, ha emesso un documento sulla realtà politica e sociale del paese. In esso si avverte come «inadeguata distribuzione delle entrate» costituisce nel paese un germe di tensioni sociali, avendo essa determinato nei ceti popolari una situazione «grave e spesso disperata». «Sosteniamo — servono nei documenti tutti i «escovi» della Bolivia — che la relativa stabilità economica raggiunta dal governo non si può sostenere a costo della continua diminuzione del potere d'acquisto dei salari, il che pregiudica principalmente la popolazione di minori risorse». «Con l'attuale ingiusta distribuzione delle ricchezze la chiesa non può assolutamente essere d'accordo».

Condannando le proibizioni all'attività politica

LA MISERIA IN BOLIVIA DENUNCIATA DALLA CHIESA

Attività rivendicativa dei sindacati in Argentina - I partiti politici, prelati e personalità chiedono al generale Videla il rispetto dei diritti umani

LA PAZ, 22.
Per la prima volta da quando i militari hanno assunto il governo (24 marzo scorso), il ministro del Lavoro riceveva un gruppo di sindacalisti. Questi, tutti peronisti, si erano riuniti con una lettera al ministro, generale Horacio Liendo, il mese scorso sollecitando l'essere ricevuti per esporgli i principali problemi delle classi lavoratrici.

Nella lettera, i sindacalisti hanno richiesto come la necessità di un aumento salariale (esplicito e fondato nel più sacro tra i diritti degli esseri umani: il diritto alla vita) e vi aggiungevano che un lavoratore che deve mantenere la famiglia non percepisce più del 40 per cento di quanto rappresenta soltanto

la voce alimentare nel suo bilancio mensile».

A Buenos Aires, intanto, ai sono riuniti i segretari generali di 20 filiali del sindacato «Luz y Fuerza» (lavorato ri delle centrali elettriche) che hanno chiesto la liberazione «di tutti i compagni detenuti senza causa e senza processo», così come la sospensione di tutti i licenziamenti disposti dalle aziende.

Il rispetto dei diritti umani e l'eliminazione dei gruppi paramilitari che agiscono nel paese seminando il terrore, viene chiesta in un documento — pubblicato dal giornale «La Opinión» — inviato dall'Assemblea per i diritti umani» al capo dello Stato, generale Jorge Rafael Videla. Si tratta di una lunga e illustrata lettera, firmata da prestigiosi leader di tutti i partiti democratici (tutti questi sospesi, secondo le leggi in vigore), professori universitari, letterati, prelati cattolici (tra gli altri, il vescovo più del 40 per cento di quanto rappresenta soltanto

Dopo il riposo e i necessari controlli medici

OGGI SOLENNI FESTEGGIAMENTI A MOSCA PER LUIS CORVALAN

Saranno presenti i massimi dirigenti del PCUS e i cileni nella capitale sovietica - Il segretario generale del PC cileno si trova ora a Minsk Una dichiarazione di Clodomiro Almeyda sulla repressione in Cile

Arrestato in Cile il prof. Fernando Ortiz

Il segretario esecutivo della *Unión Popular* all'estero Clodomiro Almeyda ha reso nota la seguente dichiarazione: «Il 16 dicembre, qualche ora prima che venisse lasciato libero il compagno Luis Corvalan, è stato arrestato dalla DINA Fernando Ortiz docente dell'Università del Cile ben noto nel paese ed ex membro del Consiglio universitario e dirigente del Magistero. Egli è attualmente scomparso e la Corte suprema non ha risposto al ricorso di *habeas corpus* presentato in suo favore dal Vicariato di solidarietà della Chiesa».

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 22
Il compagno Luis Corvalan — che si trova a Minsk in Bielorussia per una serie di visite e controlli medici — tornerà domani a Mosca dove sarà accolto, in forma solenne all'aeroporto di «Vnukovo-2» (è quello riservato alle grandi occasioni e al ricevimento dei capi di Stato) con una manifestazione organizzata dai compagni sovietici e cileni.

Saranno presenti, secondo le informazioni raccolte stasera — i massimi dirigenti del PCUS e Volodia Teitelboim e Gladis Marina della direzione del partito cileno.

La decisione di effettuare solo ora una cerimonia ufficiale è stata dettata — a quanto ci è stato fatto notare — dalle condizioni di salute del compagno Corvalan. Si è voluto infatti, in un primo tempo, restringere i festeggiamenti.

Intanto la stampa, la radio e la televisione dell'URSS continuano a dare ampio spazio alla notizia della liberazione di Corvalan e al suo arrivo nell'URSS. Vengono diffuse lettere di militanti comunisti, dichiarazioni di esponenti del movimento operaio e vengono riassunti appelli di organizzazioni politiche e di movimenti democratici nei quali si sottolinea, in particolare, l'importanza che hanno avuto e che hanno le manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno.

Anche il settimanale *Literaturnaja Gazeta* presentando «alcuni particolari» che il lettore sovietico apprende ora per la prima volta (dal canto loro le radio occidentali che trasmettono in russo — e tra queste la «Voce dell'America» — avevano abbondantemente informato su tutta la vicenda della liberazione di Corvalan e sulla espulsione dall'URSS di Bukovskij).

«Pinochet — scrive la *Literaturnaja Gazeta* — voleva uccidere Corvalan clandestinamente, ma ha avuto paura. Ogni mossa della mano del dittatore cileno è stata infatti seguita dagli occhi di milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Così Pinochet è venuto a trovarsi in una via senza uscita. E il piccolo furbetto cileno è stato costretto a seguire l'esempio dei suoi maestri: Hitler e Goering i quali — alcuni decenni fa — furono costretti a rilasciare Georgij Dimitroff».

Il giornale rileva così che «gli ammiratori palesi o nascosti di Pinochet cercano ora di presentarsi la faccenda in modo tale da far credere che la liberazione di Corvalan altro non è che il risultato di un affare». E cioè che Corvalan sarebbe stato scambiato con il dissidente o, in termini più chiari, con l'antisovietico Bukovskij».

La delegazione ha avuto numerosi incontri e colloqui, che si sono svolti nel clima di profonda solidarietà e amicizia che esiste tra il Pci e il Pcf. Alla direzione del Comitato centrale è stato ricevuto il segretario del compagno Gianni Cervetti, membro della Direzione del partito e responsabile della sezione centrale di organizzazione, e si è incontrato con il compagno Marco Biardi, della segreteria, e con vari altri compagni della segreteria esteri e di altre sezioni

La delegazione ha avuto numerosi incontri e colloqui, che si sono svolti nel clima di profonda solidarietà e amicizia che esiste tra il Pci e il Pcf. Alla direzione del Comitato centrale è stato ricevuto il segretario del compagno Gianni Cervetti, membro della Direzione del partito e responsabile della sezione centrale di organizzazione, e si è incontrato con il compagno Marco Biardi, della segreteria, e con vari altri compagni della segreteria esteri e di altre sezioni

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario — anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani —. Per questo la Coop ha preparato una lista per la spesa di Natale che dà alle

famiglie la possibilità di scegliere le cose che servono veramente, senza pesare troppo sul bilancio di casa. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa: cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.



Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Olive verdi Sol d'Oro giganti, vasetto g 780	820	Uova g 55/60, confezione da 6.	460	Granspumante Valdesino lt 0,720	330
Antipasto Sol d'Oro in olio di semi, vasetto g 800	1.290	Burro Val Bianca g 500	1.590	Brandy Renée Briand Extra lt 0,750	1.960
Olio di oliva Carapelli bottiglia, lt 1	1.950	Margarina Gradina panetto g 200	220	Brandy Coop Riserva oltre 3 anni, lt 0,750	1.790
Olio di semi di mais Sol d'Oro lattina lt 1	1.050	Emmenthal Svizzero l'etto	385	President Reserve Riccadonna lt 0,770	1.390
Maionese Sol d'Oro in vaso vetro, g 230	420	Salame di puro suino cacciatore Bellentani l'etto	495	Fernet Coop 45° A.C.T. lt 0,750	1.980
Piselli novelli Findus g 450	650	Zampone Bellentani precolto, il kg	3.100	Panforte Coop astuccio g 454	1.480
Filetto di merluzzo Findus g 400	1.260	Prosciutto crudo Toscano in busta sottovuoto, l'etto	795	Panettone Coop lusso, astuccio kg 1	1.980
Filetto di sogliola Limanda Findus g 400	1.350	Caffè Prestigio in lattina, g 200	1.290	Pandoro Coop astuccio g 700	1.680
Farina Sol d'Oro tipo "0", kg 1	250	Vino Chianti DOC 12°, "Chiantigiane", bottiglia lt 1,750	940	Torta gelato Algida Jamaica cc. 500	900
Polpa di suino il kg	3.780	Polpa di suino il kg	3.780	Torta gelato Algida Floriane cc. 830	2.250
Tacchino gigante petto l'etto	390	Tacchino gigante cosce l'etto	160	Frutta secca mista noci, nocciole e mandorle, g 300	510
Tacchino gigante ali l'etto	100	Tacchino gigante ali l'etto	100	Ananas scioppato a fette, g 560	630
				Aranca Tarocco il kg	350

coop
è il nostro negozio:
è cooperativo

Stab. Imp. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Teatini, 19